

MARCO ANGELINI
TEMPO INEDITO

TEMPO INEDITO

Mostra personale di **Marco Angelini**

A cura di **Roberta Melasecca**

Galleria Fidia

Via Angelo Brunetti, 49

00186 ROMA

06.3612051 | 3381359307

11 maggio- 29 maggio 2021

Tempo inedito

di Roberta Melasecca

“È un tempo estremamente interessante. Stiamo abbandonando i valori della tradizione ma non stiamo ancora fruendo delle possibilità che ci sono offerte dal futuro inevitabile in cui la tecnica domina. Questo periodo intermedio è un tempo di sospensione, carico di significato, perché abbiamo alle spalle la ricchezza della tradizione e davanti ciò che la tecnica può fare. La tecnica è il modo più rigoroso in cui può manifestarsi la negazione del destino: però bisogna passare attraverso questa negazione prima che i popoli parlino la lingua del destino.”¹ (Emanuele Severino)

È un tempo estremamente interessante, un tempo di sospensione nel quale ancora non realizziamo quello che pienamente e assolutamente siamo, l'apparire del destino, come afferma Emanuele Severino con un moto che non è speranza ma certezza, mentre noi continuiamo a dibatterci sull'interpretazione della realtà e sulla volontà che la realtà abbia un significato.

È un tempo inedito, dal latino *inedītu(m)*, termine composto da *īn* ed *edītus*, *edēre*, metter fuori, far uscire, pubblicare, quindi non pubblicato. È un tempo non conosciuto, il tempo della negazione del destino che dobbiamo inevitabilmente attraversare, per poi arrivare alla verità del tutto, e nel quale appaiono *punti privilegiati da cui sembra di scorgere un disegno, una prospettiva*², una visione o miriadi di visioni sempre uguali e sempre diverse che immaginiamo e costruiamo giorno dopo giorno, istante per istante.

Come “mendicanti” ci muoviamo attraverso i paesaggi della nostra esistenza, a volte senza averne gli strumenti e in altre senza conoscerne le categorie, ma comunque tracciando immagini ed esperienze che nega-

¹#SOUL, Emanuele Severino ospite di Monica Mondo, Tv2000, 2019.

²I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano, 2017 ristampa.

no la percezione per la quale ogni cosa nasca dal nulla e vada verso il nulla o che il tempo interamente presente non contenga passato e futuro. Viviamo in un tempo inedito che sembra non permettere la continuità della memoria e con essa la definizione dell'identità personale e collettiva, perché invece come afferma Locke, l'identità di ciascun individuo è una dignità psicologica e morale che proviene dalla consapevole memoria del passato. Attraverso la prospettiva particolare dall'angolo di mondo a cui apparteniamo ³, definiamo piccole parti e porzioni non immobili, mutevoli, che si incarnano in forme di molteplici possibilità e che, in modo puntiforme, dispiegano territori dell'io sul mondo, luoghi distesi di proiezione dell'anima.

In questo procedere per limiti, insiemi ed aggregazioni, Marco Angelini struttura un sistema di passaggi e paesaggi identitari che si risolvono in materie e sembianze attraverso un linguaggio che persegue un apparente ordine interiore. Sono paesaggi che contengono paesaggi, che si palesano mano a mano che li si percorre e si fanno animatamente processi determinati dal tempo e dal movimento, in una condizione di trasformazione incessante. Sono paesaggi di rivelazione dove, sempre o solo per un attimo, ognuno può iniziare un percorso di riconoscimento verso un infinitamente oltre il proprio essere come individuo, approdando in una sponda scoscesa ed inedita. Sono paesaggi che si muovono, cambiano, evolvono, si modificano corrispondentemente al modo in cui li viviamo, li esperiamo, li usiamo, li rappresentiamo in tempi differenti radicati nella memoria, in quella che Giovanni Greco definisce il *salvadanaio dello spirito* ⁴.

Nelle tre opere centrali, *Senza Titolo*, *Diade e Dicotomia in giallo*, l'artista non attiva una memoria passiva ma, attraverso un dispositivo simile a quello del test di Rorschach, fa emergere una memoria che costruisce, seleziona, trasforma, *che apre la continuità del futuro* ⁵; ogni immagine innesca, così, l'insieme delle diverse memorie, semantica, episodica, visiva, procedurale, verbale e autobiografica, che fa di noi un ricordo

³ C. Rovelli, *L'ordine del tempo*, Adelphi, Milano, 2017.

⁴ G. Greco, *A proposito della memoria storica*, in "Bibliomanie.it", n. 19, 2009.

⁵ U. Galimberti, *Parole nomadi*, Feltrinelli, Milano, 2009.

incarnato ⁶; fissa punti di riferimento spaziali e temporali che permettono di confrontare i ricordi, generare una memoria collettiva ed un'identità che diventa tale in base all'esperienza vissuta e ricordata.

Emerse da elaborate transizioni geografiche di figurazioni complementari, le opere in mostra, di medie dimensioni, inducono alla ricerca minuziosa di pluralità di significati distinti, mediati dalla propria personale auto-rappresentazione, e alla possibilità di fermarsi e indugiare in distanze trasversali o inoltrarsi in simultanee superfici, in indeterminati luoghi di appartenenza che possiedono alternativamente le essenze della leggerezza, della rapidità, dell'esattezza, della visibilità, della molteplicità ⁷.

Nella serie di opere del ciclo *Socks*, con un procedimento di significazione e di costruzione di mappe di tempi e memorie, l'artista esplora la leggerezza ludica di oggetti, colori e segni attraverso fotogrammi di stralci di ricordi: il gadget "calzino" della compagnia aerea diventa, così, attivatore di paesaggi mnemonici, spontanei ed imprevedibili, che fondono le stanze assenti della nostra infanzia con le presenze impregnate del presente. Angelini disegna un sistema aperto, discontinuo e ci offre la possibilità, in un singolo momento, di *vivere e connettere tutti i nostri tempi - passato, presente e futuro - attraverso la riflessione che trasforma il tempo quantitativo in tempo qualitativo* ⁸.

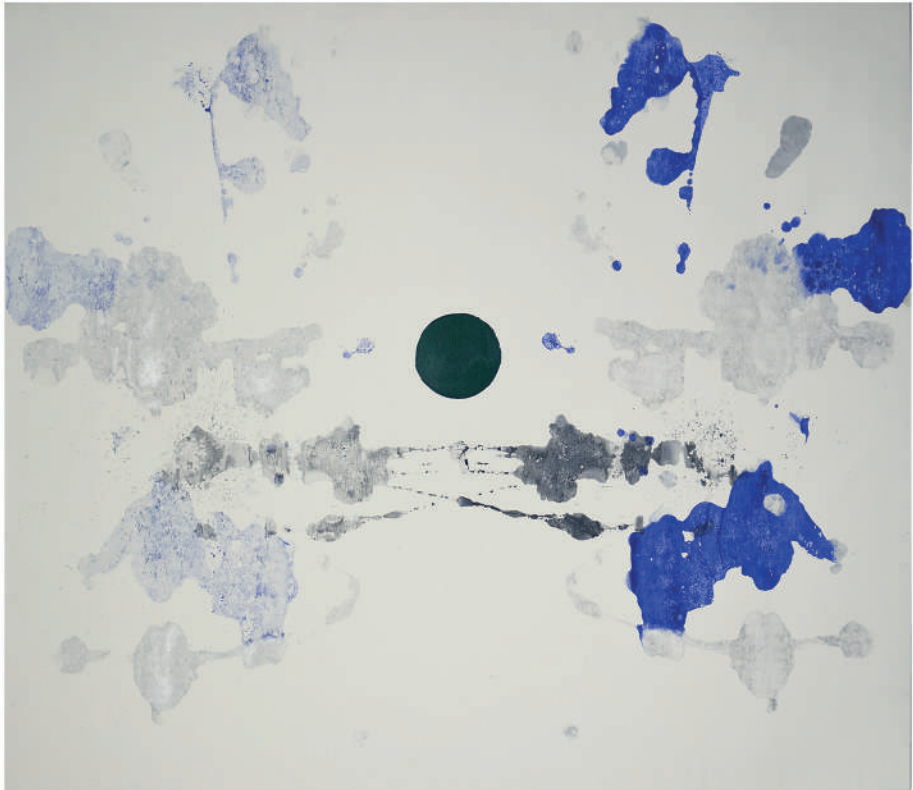
Non possiamo che sorridere, a questo punto del nostro andare, nell'esserci resi conto, all'improvviso, di essere entrati in una "macchina del tempo" che funziona in modo a-temporale e si avvia attraverso quel duplice sguardo che faceva cantare Leopardi nelle Operette Morali: *"Che fummo?/ Che fu quel punto acerbo/ Che di vita ebbe nome?/ Cosa arcana e stupenda/ Oggi è la vita al pensier nostro, e tale/ Qual de' vivi al pensiero/ L'ignota morte appar"* ⁹.

⁶ M. A. Brandimonte, *Psicologia della memoria*, Carocci, Roma, 2004.

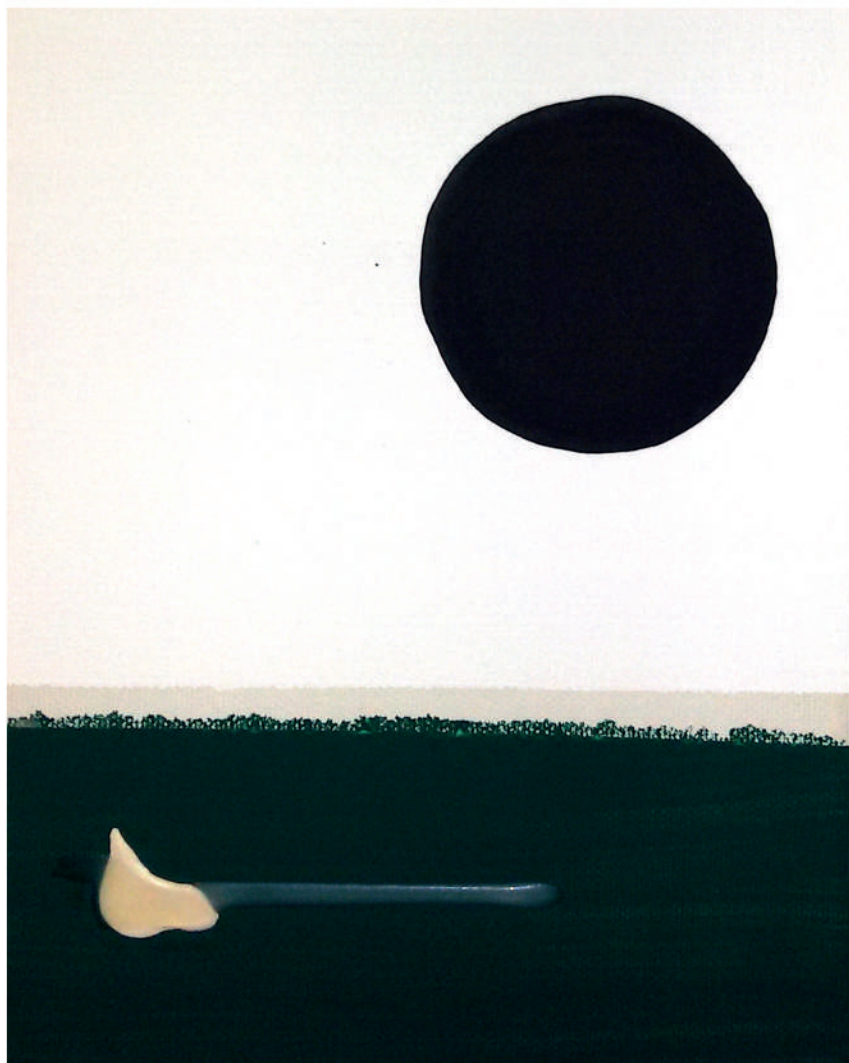
⁷ I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano, 2017 ristampa.

⁸ R. Bodei, in *Lectio magistralis "I paradossi del tempo"*, Olimpiadi di Filosofia, 2016.

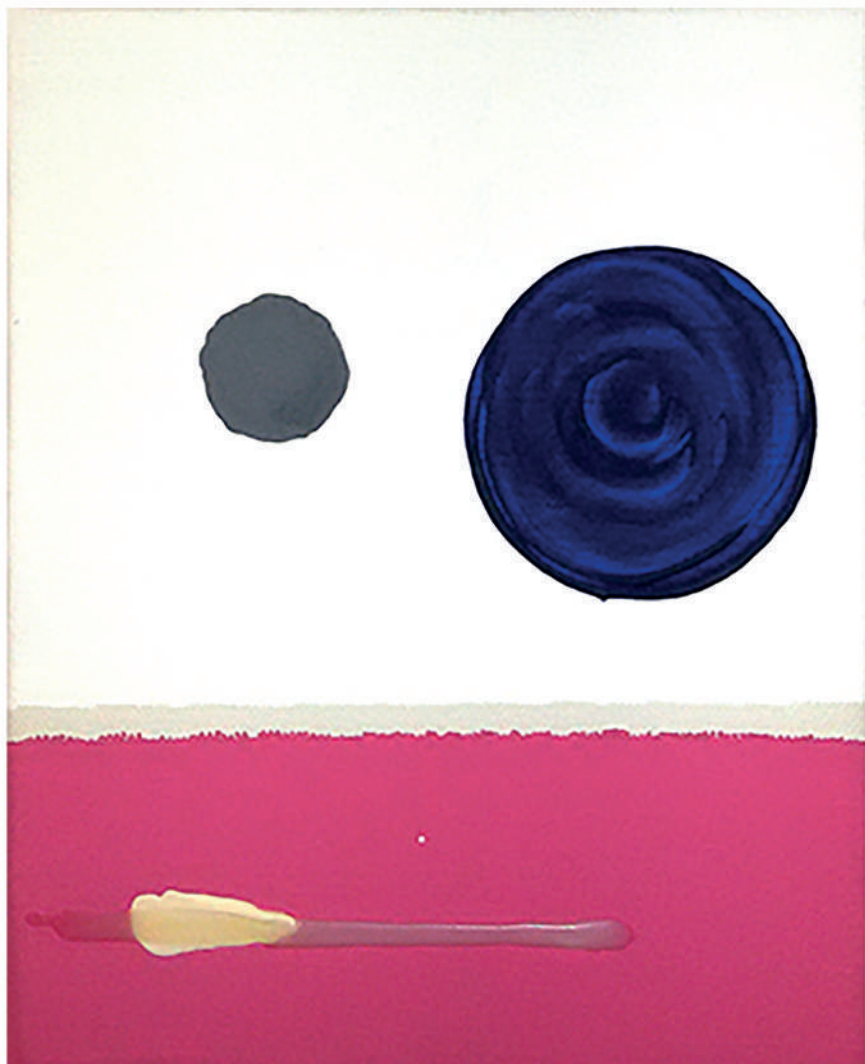
⁹ G. Leopardi, *Il coro dei morti, dal Dialogo tra Federico Ruysch e le sue Mummie, Operette Morali*.



Diade, 2017
tecnica mista su tela, cm 130 x 145



Senza titolo, 2017
tecnica mista su tela, cm 25 x 20



Terzo escluso, 2017
tecnica mista su tela, cm 25 x 20



Senza titolo, 2017
tecnica mista su tela, cm 130 x 140



Dicotomia in giallo, 2017
tecnica mista su tela, cm 160 x 130



Isola lontana, 2017
tecnica mista su tela, cm 60 x 60



Senza titolo, 2017
tecnica mista su tela, cm 60 x 60



La memoria delle forme, 2017
tecnica mista su tela, cm 60 x 60



Senza titolo, 2017
tecnica mista su tela, cm 130 x 145



Conquista, 2017
tecnica mista su tela, cm 60 x 60



Decollo, 2016
tecnica mista su tela, cm 50 x 50



Corpo, 2016
tecnica mista su tela, cm 50 x 50



Concatenamenti, 2016
tecnica mista su tela, cm 50 x 50



Anima 2016
tecnica mista su tela, cm 50 x 50

Un'indagine introspettiva

di Gemma Gulisano

Il colore, da tradizionale mezzo espressivo, si traduce in uno strumento di indagine interiore che non esprime, ma veicola un universo inconscio.

Quelle che emergono sulle tele di Marco Angelini sono immagini evocative di un vissuto che si nutre di ricordi e desideri che si riflettono sulla superficie pittorica – *lo specchio dell'anima* - come l'artista li ama definire; immagini capaci di trasportare l'osservatore in una dimensione intimistica che a volte fatica ad affiorare e rimane latente, per l'appunto inedita.

Inedito è l'aggettivo chiave per definire la ricerca dell'artista che indaga le tracce inesprese della personalità umana, partendo dalla propria soggettività per poi estendere il processo ad un livello quasi universale, secondo un meccanismo analogo al test di Rorschach.

Angelini adatta uno strumento di indagine psicologica alla sua ricerca artistica, offrendo all'osservatore un'esperienza fortemente introspettiva.

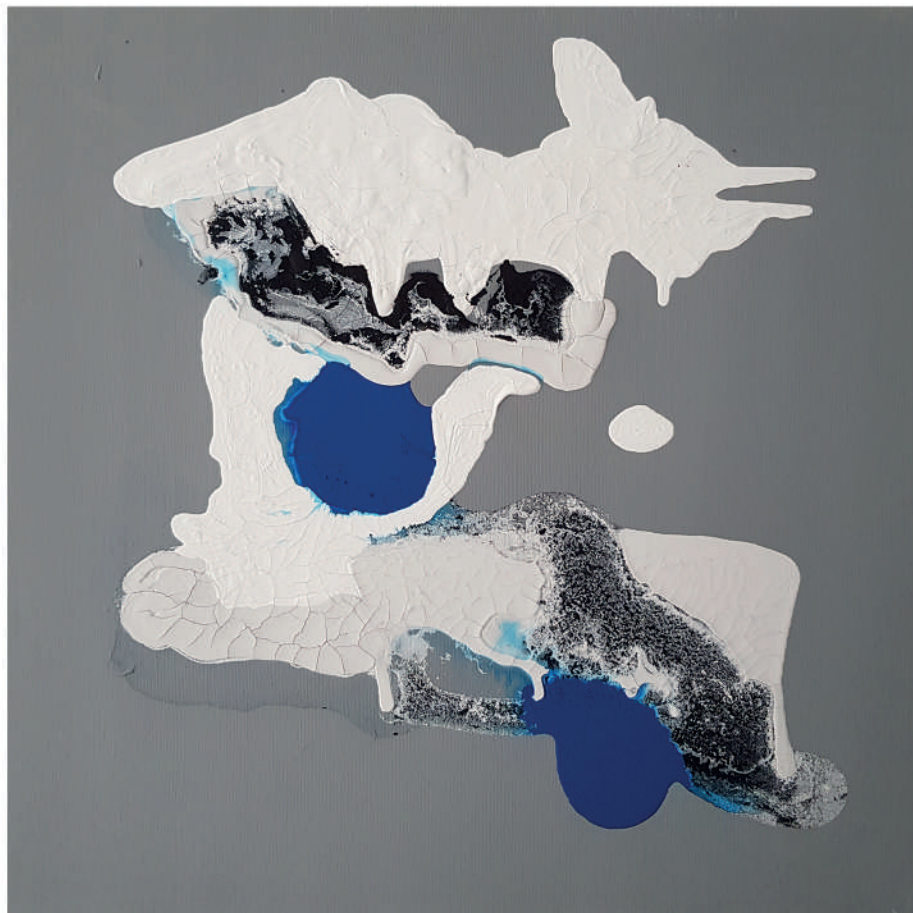
Le “macchie materiche” di colore, che animano questi lavori, favoriscono libere associazioni mentali dalle quali affiora una realtà sommersa nell'inconscio di ciascun individuo.

Allo stesso modo il test di Rorschach si avvale di stimoli visivi, sfruttando il meccanismo della proiezione, per fotografare la personalità del soggetto.

Una fotografia che, come quella tradizionale, è un presente allo stato passato - per citare Roland Barthes – il qui et ora, l'hic et nunc, tale in quanto determinato da un passato che lo ha reso presente ma non ancora futuro; un futuro che per tanto rimane un tempo inedito.



***Sinapsi*, 2016**
tecnica mista su tela, cm 50 x 50



The animal soul, 2016
tecnica mista su tela, cm 50 x 50



Senza titolo, 2018
tecnica mista su tela, cm 40 x 40



Ciclo Socks 2016
tecnica mista su tela, cm 25 x 20

Note biografiche

Nato a Roma nel 1971, Marco Angelini vive e lavora tra Roma e Varsavia, con un percorso artistico ricco di viaggi e brevi vissuti all'estero.

Sociologo di formazione, ha conseguito un master in psicologia del lavoro ed è artista nella vita. È interessato ai fenomeni urbani, alle culture e (soprattutto) sub-culture che si creano nelle metropoli del mondo. La sua ricerca espressiva è dominata dalla materia. In certi casi i materiali diventano la superficie pittorica sostituendosi alla tela, in altri invece, i materiali di riciclo (carta, cellophane, chiodi, viti, nastri di registrazione, pellicole fotografiche) diventano parte dell'opera.

Affronta diverse fasi di ricerca che spesso porta avanti contemporaneamente: arte e natura, tempo e memoria, dialogo interreligioso e dimensione del "sacro", arte e scienza. Esprime differenti interpretazioni anche su temi ambientali.

La forma astratta interpreta perfettamente la sua poetica fluida e mutevole che suggerisce l'esistenza di multiple realtà.

Crede con forza che l'arte possa svolgere un decisivo ruolo sociale: quello di generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione.

Le opere di Angelini fanno parte di diverse collezioni private, tra cui quella della Fondazione Roma. Ha realizzato varie mostre personali a Roma, Milano, Varsavia, Cracovia, Londra, Bratislava, e partecipato a collettive a New York, Washington DC, Tel Aviv, Abu Dhabi, Varsavia, Zamość, Stettino, Monaco di Baviera, Essen, Londra, Bruxelles, Roma, Lucca.

Si segnalano: la partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia nel mondo) con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia; Speculum, nel 2015, a Roma presso il Museo Carlo Bilotti; la partecipazione a Stettino nel 2016 al Festival di arte contemporanea 11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan; l'installazione Solchi Urbani al Museion di Bolzano nel 2017 (Passage di Museion); Lo spazio del sacro, al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma nel 2018; La memoria delle forme, nel 2019, organizzata dall'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, in collaborazione con il Ministero della Cultura presso il museo Bastion 23 - Palais des Raïs di Algeri.



Galleria FIDIA - Via Angelo Brunetti 49 - 00186 Roma
tel. 063612051 | 338.1359307
www.artefidia.com - info@artefidia.com

Catalogo stampato in 200 esemplari numerati a mano
copia n...../200

